


Così sulle automobili ora soffia il vento dell'Est

I nuovi modelli europei (e non solo) si fabbricano ormai negli ex Paesi satelliti dell'Urss. Un fenomeno inarrestabile. E spiegabile

Fabbrica di Tychy, Polonia. È qui che nasce la nuova 500, l'ultimo gioiello della Fiat. Nello stesso stabilimento si producono anche Panda e 600 e dal 2008 si affiancherà la seconda generazione della Ford Ka. Alla fine dell'anno da queste linee usciranno oltre 360 mila automobili che potrebbero arrivare alla bellezza di mezzo milione di unità nel 2009. Un record per questa fabbrica-modello che sta crescendo insieme ad altre, tutte con base nell'ex blocco sovietico. Una zona che si sta trasformando nella nuova Detroit d'Europa, dove le grandi multinazionali dell'auto hanno investito dal 2000 a oggi oltre 24 miliardi di dollari. E dove si producono 3,25 milioni di vetture all'anno, il quinto posto tra le maggiori



Fiat Cinquecento  POLONIA

aree produttive nel mondo.

Si comincia dalla Repubblica Ceca, dove, oltre a tutti i modelli Skoda, nell'avveniristica fabbrica di Kolin si producono le tre piccoline di Toyota, Citroën e Peugeot (Aygo, C1 e 107). Poi

c'è Novo Mesto in Slovenia da dove arrivano le Renault Clio e la nuova Twingo. In Slovacchia, invece, la Kia produce a Zilina la Cee'd e la Sportage mentre la Peugeot assembla a Trnava una parte delle sue 207. In Un-



Fiat Panda  POLONIA



Logan MCV  ROMANIA

Toyota Aygo  REPUBBLICA CECA



Kia Cee'd  SLOVACCHIA



Oltrecortina Panda e 500 si producono nella fabbrica modello di Tychy, in Polonia. La prima auto *low cost* della Renault nasce in Romania, mentre la Toyota sceglie la fabbrica ceca di Kolin per la Aygo e la Kia punta sulla Slovacchia

vamo, questi Paesi producono 3,25 milioni di vetture all'anno.

I motivi di questa inarrestabile escalation sono le ottime infrastrutture offerte per la logistica, l'elevata scolarizzazione degli addetti (l'88 per cento tra

i cechi e l'86 tra gli slovacchi hanno un titolo di studio superiore) e soprattutto la convenienza per il basso costo della manodopera (il salario medio di un operaio si aggira intorno ai 400-500 dollari al mese).